

# “Legge di stabilità, giusta la direzione Sulla spending review si può fare di più”

Rocca (Assolombarda): l'Italia può farcela grazie alle sue imprese

## Intervista

”

FRANCESCO MANACORDA  
MILANO

Siamo un Paese che ha ed avrà dei problemi di transizione fortissimi. Ma del resto stiamo spurgando i guasti di trent'anni e non si può certo pensare che ci sia un mago che ci risolve i problemi da un momento all'altro». **Gianfelice Rocca**, presidente di Assolombarda e ieri ospite a Torino degli imprenditori dell'Ide, parla dell'Italia che «può giocare una partita» nel mondo grazie alla sua vocazione nell'industria «medium tech», che va dalla meccanica, al lusso, alla farmaceutica, e promuove la legge di stabilità e le riforme del governo.

**E da cosa si può ripartire, dottor Rocca, in un quadro internazionale e interno che sembra sempre meno promettente?**

«Intanto prendendo atto che è cambiato il paradigma mondiale. Abbiamo vissuto perio-

do in cui Usa consumavano, la Cina vendeva beni agli Usa e l'Europa vendeva macchine per produrre quei beni alla Cina e beni di consumo agli Usa. Oggi l'innovazione, con la rivoluzione dello shale gas negli Usa, ha cambiato le regole e la Cina si trova costretta a cambiare la sua strategia puntando sui consumi».

**E l'Italia per l'appunto che ruolo può giocare?**

«Può scommettere su una competitività di fondo dell'industria e sulla forza degli esportatori. Abbiamo un settore forse non di altissima tecnologia ma di “medium tech” molto importante e forte che regge l'export, una ricchezza delle famiglie tra le più alte al mondo e una ricchezza di risorse umane, esemplificata dagli ingegneri che escono dai nostri Politecnici, ricercatissimi sia per competenze sia per capacità di adattamento. E allo stesso tempo abbiamo anche una cultura territoriale».

**Ma sembriamo destinati a non ripartire...**

«Il primo fattore di crisi è che ci manca la fiducia, vero petrolio italiano. L'altro fattore è che se da un lato c'è la ricchezza delle famiglie dall'altro, c'è un blocco dei consumi che blocca anche gli investimenti. Le riforme del governo devono servire anche a questo, ossia

a generare un movimento di maggior fiducia. Possiamo farcela anche perché ci sono impulsi sotterranei che non sono forse ancora visibili, ma che si muovono».

**Cioè? Quali movimenti vede per «Riacendere i motori», come recita il titolo del suo libro pubblicato a inizio anno?**

«Nel mondo delle imprese è in atto un parto complesso e prolungato. Molte imprese escono dal mercato, ma molte altre incorporano nuove tecnologie come il 3D e la digitalizzazione e fanno gran-

di progressi. Vediamo molti bilanci positivi di chi esporta, anche in settori di nicchia. E poi ci sono sinergie con il mondo scientifico. Prendiamo il caso delle scienze della vita: l'Italia ha il 6% delle pubblicazioni mondiali di qualità contro il 3% del Pil mondiale».

**Resta il tema delle politiche per muovere, o almeno non frenare, queste risorse...**

«Stiamo facendo compiti a casa molto difficili, ma abbiamo asset su cui possiamo lavorare. Si tratta di avere un piano che consenta

di trovare e liberare i motori dello sviluppo, bloccati non solo dai lacci e laccioli della burocrazia, ma anche dalla mancanza di fiducia in noi stessi. E poi di recuperare una competitività che abbiamo perso nei servizi molto più che nell'industria».

**In questo senso come giudica la legge di stabilità?**

«L'insieme delle misure va nella direzione giusta, anche se ovviamente si possono fare osservazioni sui dettagli applicativi. C'è uno sforzo nel porsi accanto agli imprenditori, intesi come motore dell'occupazione e dello sviluppo, ad esempio quando si agisce sull'Irap. E nel contempo si cerca di sostenere i consumi, con mantenimento del bonus di 80 euro. È un mix che ha al centro una riduzione delle spese per finanziare una riduzione delle tasse».

**Ma la spending review è realizzabile?**

«Sono convinto che esistano larghissime possibilità di efficienza e di miglioramento nella produttività del settore pubblico. I numeri introdotti nella legge di stabilità sono molto inferiori a quelli lanciati in Gran Bretagna o in Francia. C'è ampio spazio di revisione nell'articolazione di spese tra Stato ed enti locali».

**Dunque nella diatriba sui tagli tra il premier e le Regioni lei sta con Renzi?**

«Trovo che sia assolutamente corretto chiedere alle Regioni di guardarsi in pancia per ridurre le spese e credo anche che ci sia spazio perché lo facciano. Oggi l'Italia paga i costi di uno sistema federale come la Germania e al tempo stesso quelli di un sistema centrale come la Francia».

**Ha detto** La strada verso la ripresa

Il primo fattore di crisi è che manca la fiducia, vero petrolio italiano e il blocco dei consumi blocca gli investimenti

**I tagli**

Giusto chiedere alle Regioni di guardarsi in pancia per ridurre le spese: lo spazio per farlo c'è



Presidente  
Gianfelice  
Rocca guida  
Assolombarda